**Omelìa di Natale dell’anno 2022 - domenica 25 dicembre 2022**

La bellezza di questo Vangelo tocca sempre il nostro cuore, una bellezza che è splendore di verità. Sempre ci commuove il fatto che Dio si fa bambino, affinché noi possiamo amarlo senza paura, e come un bambino si mette fiducioso nelle nostre mani. È come se Dio dicesse a ciascun uomo: non voglio spaventarti con la mia grandezza, per questo mi faccio piccolo, fragile, perché tu possa accogliermi e amarmi.

Colpisce ogni volta nel racconto del Vangelo la risposta di chi, rivolgendosi a Maria e Giuseppe, dice loro che non c'è posto per alloggiare. Automaticamente viene da chiedersi: come andrebbero le cose se Giuseppe e Maria con Gesù nel grembo bussassero alla nostra porta? Ci sarebbe posto per loro? E il racconto poi specifica che essi furono costretti a trovare posto in una stalla. L'evangelista Giovanni porterà chiarezza in questo racconto scrivendo: “venne tra i suoi, i suoi non l'hanno accolto.” Così ci possiamo chiedere oggi: abbiamo veramente posto per Dio quando cerca di entrare da noi? Abbiamo tempo e spazio nelle nostre giornate per Lui? Alle volte la questione che riguarda Lui non sembra mai urgente, siamo sempre riempiti di noi stessi, cosicché non rimane più spazio per Lui, e di conseguenza per gli altri, soprattutto i piccoli, gli ultimi, i poveri.

Questo Natale ci parla ancora dell'amore di Dio, della sua misericordia e della sua pazienza nei nostri confronti. Questo Natale è un'ulteriore opportunità per aprire il nostro cuore a Dio, per accorgerci che la vita ci è stata donata e siamo chiamati ad esserne grati. Impariamo dai pastori, gente emarginata, a quei tempi considerata impura e poco raccomandabile, ma con il cuore aperto che ha permesso loro di lasciarsi incontrare con la novità di Dio. Impariamo dai pastori la loro umiltà. Permettiamo a Dio di volerci bene, di entrare nella nostra vita, di portarci la sua tenerezza e la speranza di cui abbiamo bisogno.

La luce di Dio viene incontro a chi si fa piccolo come questo bambino. I pastori seppero riconoscere Dio in quel bambino e se ne andarono glorificando Dio e pieni di gioia. Lasciamoci toccare dalla sua luce che illumina e vince ogni tenebra. Lasciamoci abbracciare dal suo sguardo pieno di dolcezza. Solo così i nostri auguri di buon Natale saranno più veri, carichi di una promessa che può fiorire in ciascuno di noi. Non lasciamo allora che questo giorno passi invano. Porta con sé il calore di un Dio che ha scelto di prendere la carne di un uomo per amore.

Liberiamoci da tanti inutili pesi che ci tengono prigionieri per far posto a ciò che conta veramente. Tendiamo la nostra mano disarmata, accogliente, amica al nostro prossimo, a quelli che ci vivono accanto, a partire dai nostri familiari. Apriamo la nostra bocca a parole che recano il sapore di cose buone, quali incoraggiamento, perdono, condivisione, amore fraterno, bontà, solidarietà.